

Due Paganini e un'armonica

*Helmut e Burger in un gran concerto al Filologico
Ed uno strumento svalutato dimostra i suoi pregi*



Harold Helmut

Un Paganini redivivo era già chiedere troppo, ma due è addirittura uno spreco. Non si illuda però chi sperava nelle note dell'amato Stradivari: i protagonisti di questa manifestazione, organizzata dal Centro educazione musicale base, sono «I Paganini dell'armonica a bocca», due funamboli delle ance libere, virtuosi di uno strumento così poco usuale, che si sono esibiti l'altra sera al Circolo filologico milanese di via Clerici, nell'ambito del nono seminario di «Educazione musicale per tutti». Si è trattato in pratica di una piacevole lezione-spettacolo, patrocinata dall'assessorato all'istruzione del Comune di Milano, rivolta a educatori e appassionati che frequentano i corsi per la formazione professionale di animatori musicali.

Il tedesco Herold Helmut ed il milanese (nonostante il nome) Willi Burger, sono stati protagonisti di un con-

certo che ha reso il giusto onore a uno strumento simpatico e talvolta bistrattato quale è l'armonica a bocca, così legata per fama e tradizione alla musica popolare.

Il concerto, dal titolo «L'armonica a bocca nella musica dal '600 ai giorni nostri», ha posto a confronto due scuole musicali, quella tedesca e quella italiana, mettendo a nudo i tratti emblematici e caratteristici di entrambe. Helmut ha infatti preferito un programma molto tecnico, imperniato su brani quasi da studio, concepiti appositamente per l'armonica e relativamente recenti, visto che i progenitori di questo strumento hanno fatto la comparsa nel mondo occidentale soltanto durante i primi decenni del secolo scorso.

Herold Helmut, classe 1928, è nato e vive a Trossingen, dove da sempre studia e insegna l'armonica a bocca. Alieno dal partecipare a concorsi e festival, si ritiene un «outsider» tra gli appassionati di questo strumento, in quanto ha dedicato molto tempo della sua lunga carriera artistica all'insegnamento, girando per l'Europa con corsi e seminari. Arduo e di grande effetto è stato il primo brano in programma, di F. Pilsel, ricavato dagli Studi per concerto da un tema di Paganini per armonica a bocca solo, seguito da due brani di G. Wettan e M. Spivakovsky.

Si è esaurita così questa prima parte della serata, resa entusiasmante dalla grande tecnica messa in campo da Helmut, capace di sfruttare i registri più reconditi e creare assonanze inaspettate a toni assai vivaci. Nella seconda parte invece, gli applausi sono stati tutti per il beniamino Willi Burger, di origine tedesca ma di formazione e scuola musicale italiana, che ha saputo colorire i suoi brani in modo del tutto personale, quasi un Gazzelloni dell'armonica.

Diego Gelmini